

Garibaldi a lui:

*"Fate sentire a quella gente la mia sveglia".*

Gli ufficiali si guardavano in faccia meravigliati, credendo che il generale scherzasse; ma egli non rideva affatto. Il trombettiere intonò con chiara e sonante voce la stessa sveglia che nelle prime ore di quella mattina gli aveva procurato tanta lode e una bella moneta da cinque lire. In quel momento, guardando col binocolo i nemici che cominciavano a spiegarsi come un ventaglio, notarono che improvvisamente si erano fermati, stupiti da quella singolare cantilena della tromba, tutta dolcezza e serenità. La solennità dell'ora, il silenzio profondo della valle e la novità di quel suono dovevano aver fatto credere ai napoletani che qualche fata si pigliasse gioco di loro e che si volesse canzonarli, rispondendo con le soavi modulazioni dell'idillio alle provocatrici note delle squille guerriere.

Dopo che il trombettiere ebbe ripetuto la sua cantilena, Garibaldi gli fece cenno che tacesse e disse a quelli che erano più vicini:

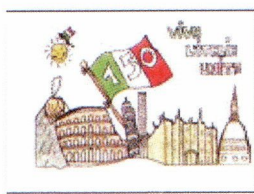
*"Adesso pensiamo a dare due bastonate a quei signori".*

### Ritorno a Caprera

Purtroppo le truppe garibaldine non furono incorporate nell'esercito regolare come era stato richiesto. Il re si rifiutò perfino di passarle in rivista. Al pranzo "della vittoria" Garibaldi non fu nemmeno invitato: dovette, in un angolo, dividersi pane e formaggio con i suoi uomini.

In conseguenza di questo atteggiamento, Garibaldi, deluso e sdegnato, si ritirò a Caprera.

Achille



# Intervista sulla Costituzione



La Carta del bene comune  
Trenta domande sulla Costituzione

*Intervista a Rocco Artifoni, della redazione de "L'Incontro" e del Comitato bergamasco per la difesa della Costituzione, da anni impegnato nella promozione di una cultura costituzionale, in particolare nelle scuole. Sul bollettino parrocchiale di Torre Boldone cura, insieme a Filippo Pizzolato, la rubrica l'ABC della Costituzione, nella quale il testo della Carta viene illustrato e spiegato attraverso le principali parole chiave.*

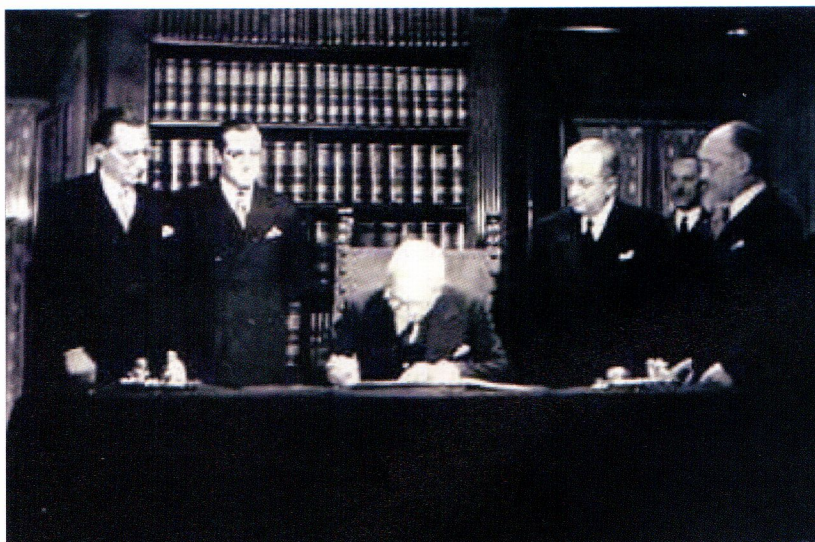
## A livello generale

In che contesto storico nasce la Costituzione?

La Costituzione italiana viene scritta subito dopo l'ultimo conflitto mondiale: è figlia dell'antifascismo, della resistenza, ma soprattutto della guerra. È stata approvata avendo sotto gli occhi la tragedia che ha prodotto 50 milioni di morti, affinché non si ripettesse mai più.

Chi sono i promotori e i padri?

La Costituzione ha molti padri. Fondamentalmente ha tre anime: liberale, cattolica, socialista/comunista. Nei fatti l'anima liberale è quella che ha avuto minor peso. Quella cattolica, aperta verso i lavoratori e le classi popolari, ha lasciato l'impronta maggiore. Se dovessi fare un nome, direi Giuseppe Dossetti.



Firma della Costituzione

### Perché la Costituzione?

Il costituzionalismo nasce per evitare la tirannia del potere. La Costituzione anzitutto stabilisce la separazione dei poteri e la creazione di organismi di controllo e di garanzia. La Carta è un argine all'abuso del potere, compreso quello della maggioranza o addirittura della sovranità popolare, che infatti si esercita nei limiti e nelle forme della Costituzione.

### È nata per favorire chi?

Per salvaguardare anche la singola persona, per tutelare i suoi diritti anche nei confronti dello Stato. La Costituzione italiana è chiaramente ispirata alla difesa del più debole, delle minoranze, dello straniero. In questo ricorda molto la Bibbia. Non a caso ho fatto il nome di Dossetti.

### Quali sono i principi fondanti?

Basta leggere i primi 12 articoli: il lavoro, la democrazia, la dignità della persona, la libertà, l'uguaglianza, le autonomie locali, la tutela delle minoranze, la laicità, la libertà religiosa, la promozione della cultura, la tutela del patrimonio artistico e dell'ambiente, il rispetto del diritto internazionale, la realizzazione della pace e della giustizia. Mi sembra un programma abbastanza impegnativo per i prossimi secoli...

### Come è composta?

C'è una premessa sui "Principi fondamentali".

Segue la prima parte sui "Diritti e doveri dei cittadini", che è divisa in quattro titoli: rapporti civili, rapporti etico-sociali, rapporti economici e rapporti politici.

E poi c'è la seconda parte che riguarda l'"Ordinamento della Repubblica", suddiviso in sei parti: Parlamento, Presidente della Repubblica, Governo, Magistratura, Regioni Province Comuni e Garanzie costituzionali.

### A chi e a che cosa serve?

Serve ad ogni persona che vive in Italia: è il patto di cittadinanza. I filosofi ci hanno detto che senza regole l'uomo si comporta come il lupo nei confronti degli altri uomini. La Costituzione è la Regola fondamentale che rende possibile una convivenza civile. Dossetti invitava i giovani a far diventare la Costituzione un'amica e compagna di strada, per qua-

lunque cammino volessero intraprendere. Insomma, forse bisognerebbe andare in giro con la Costituzione in tasca o in borsa...

### Chi la dovrebbe conoscere?

Tutti, perché la Carta "può garantirvi effettivamente tutti i diritti e tutte le libertà" (Dossetti). Se un cristiano non conosce il Vangelo, che cristiano può essere? Se un cittadino non conosce il patto di cittadinanza, che cittadino può essere? E magari va anche a votare...

### Quali diritti, quali doveri richiama?

Tutta la prima parte (dall'art. 13 all'art. 54) è dedicata ai diritti e doveri. Ma questa tematica è già presente anche nei principi fondamentali (primi 12 articoli). Bellissimo l'art. 4: il lavoro è un diritto (e la Repubblica deve "promuovere le condizioni che rendano effettivo questo diritto") e un dovere (perché ciascuno "concorra al progresso materiale o spirituale della società"). Lo "sviluppo della persona umana" (art. 3) è strettamente legato alla realizzazione dei diritti e dei doveri (insieme).

### Quali gli articoli più importanti?

Tutti i primi 12 e poi parecchi altri. Tra questi personalmente sono molto legato all'art. 53. Occorre però sottolineare che la Costituzione è una costruzione in cui tutto si tiene. Chi ad esempio propone di

cambiare intere parti della Costituzione, pur lasciando inalterati i principi fondamentali, si sbaglia. Ogni parte è determinante per raggiungere un equilibrio. Inoltre, gli articoli in cui si declina l'attuazione dei diritti e dei doveri in un certo senso sono persino più importanti della semplice affermazione dei principi.

### Quali i più dimenticati?

L'elenco sarebbe molto lungo, purtroppo...

Sicuramente l'art. 4 sul lavoro, l'art. 5 sulle autonomie locali, l'art. 9 sulla tutela del paesaggio, l'art. 48 sul diritto di voto, l'art. 53 sulle tasse, l'art. 70 sulla funzione legislativa, l'art. 81 sul bilancio, ecc.

### Quale il più in crisi?

L'art. 21 sul diritto all'informazione. All'epoca in cui è stata scritta la Costituzione non c'era internet e nemmeno la televisione. È un articolo che andrebbe aggiornato, seguendo le procedure previste dalla Costituzione (art. 138).

### Quale il più a rischio?

L'art. 41, perché l'idea che l'economia sia "indirizzata e coordinata a fini sociali" era propria dei costituenti, ma oggi purtroppo è quasi scomparsa dalla cultura e dalla prassi della gente... Oggi l'orizzonte dell'economia è quasi totalmente individualista.

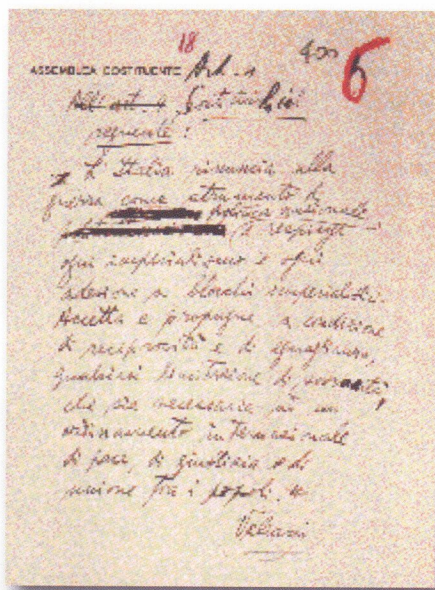
## A livello pedagogico

### Perché ogni cittadino dovrebbe conoscere la Costituzione?

Perché altrimenti possono capitare grandi "fregature" senza nemmeno accorgersi. Per esempio quando un politico afferma che l'attuale Governo Monti non è stato eletto dal popolo: un cittadino informato dovrebbe sapere che il Governo è nominato dal Presidente della Repubblica e ottiene la fiducia del Parlamento. Secondo la nostra Costituzione il popolo non elegge alcun Governo. Come diceva Dossetti, la Costituzione ci protegge "contro ogni inganno e contro ogni asservimento".

### Quindi imparare bene la Costituzione non è un optional?

Io penso che sia fondamentale. Addirittura ritengo che un'adeguata conoscenza della



Una delle tante bozze a mano.

Costituzione sia indispensabile per esercitare il diritto di voto. In fondo, lo prevede la stessa Costituzione all'art. 48, che limita il diritto di voto ai minorenni, per incapacità civile, per effetto di sentenza penale irrevocabile e per indegnità morale. Se questo articolo fosse applicato seriamente, non so quanti potrebbero davvero votare. D'altra parte teniamo conto che chi vota si assume una grande responsabilità, perché contribuisce a decidere che cosa fare per il bene comune. Non è una decisione che si può prendere alla leggera: a mio avviso ci vuole un adeguato livello di consapevolezza e di competenza. Altrimenti si rischia di fare danno...

### Qual è il ruolo della scuola nella promozione della conoscenza della Costituzione?

Occorre innanzitutto ricordare che nel dicembre del 1947, quando fu approvata la Costituzione, venne votato all'unanimità "con vivi prolungati applausi" un Ordine del giorno presentato da Aldo Moro che prevedeva che "la nuova Costituzione trovi senza indugio adeguato posto nel quadro didattico della scuola di ogni ordine e grado, al fine di rendere consapevole la giovane generazione delle raggiunte conquiste morali e sociali che costituiscono ormai sacro retaggio del popolo italiano".

### Un bel proposito: è stato attuato?

In realtà ci fu un "indugio" di oltre dieci anni, fino a quando lo stesso Aldo Moro, divenuto ministro della Pubblica Istruzione, poté introdurre l'insegnamento dell'educazione civica nelle scuole secondarie. Anche la ricerca di un "adeguato posto nel quadro didattico nella scuola di ogni ordine e grado" non è stata facile e non è stata ancora realizzata pienamente a distanza di oltre 60 anni. La scuola dovrebbe e potrebbe fare molto nella comprensione della Costituzione, ma spesso ciò avviene soltanto grazie alla disponibilità di alcuni insegnanti più attenti.

### Qual è il ruolo della famiglia?

La famiglia, essendo la formazione sociale primaria, ha un compito in più: trasmettere il senso della Costituzione ai figli. Infatti, nella nostra Costituzione c'è scritto che "è dovere e diritto dei genitori mantenere,

istruire ed educare i figli" (art. 30). Prima ancora che alla scuola la responsabilità di formare allo spirito costituzionale spetta alla famiglia. È ovvio però che una famiglia non può insegnare la Costituzione ai figli se non la conosce e non la mette in pratica tutti i giorni...

### A un bambino che cosa bisognerebbe insegnare?

Che i suoi "nonni" gli hanno lasciato un messaggio importante, che l'hanno scritto proprio per lui e che gli sarà molto utile per la sua crescita. In questa prospettiva sono stati pubblicati alcuni libri interessanti: penso ad esempio a "La Costituzione raccontata ai bambini" di Anna Sarfatti, "Evviva la Costituzione" di Analisa Strada, "Lorenzo e la Costituzione" di Daniela Longo, "Sei Stato tu? La Costituzione attraverso le domande dei bambini" di Gherardo Colombo...

### Che cosa dovrebbe conoscere un giovane?

Quello che ho cercato di spiegare fin qui, cioè conoscere anzitutto la visione dell'uomo e della società che è stata "impastata" nella nostra Costituzione. E poi leggere e cercare di capire in profondità cosa c'è dentro la Costituzione, che è stata scritta per essere compresa da tutti.

### E un lavoratore?

Per un lavoratore la Costituzione dovrebbe essere importante almeno quanto la busta paga. Perché senza la Costituzione non ci sarebbe quella busta paga. Perché dentro una busta paga ci sono i diritti e i doveri tutelati dalla Costituzione. Perché la prima rivendicazione sindacale dovrebbe essere l'attuazione della Costituzione. Voglio ricordare che la Repubblica è fondata sul lavoro (art. 1). Di conseguenza, se una persona non ha lavoro, non è soltanto una questione personale, ma è un problema di tutti, perché viene a mancare il suo contributo allo sviluppo della società (art. 4).

### Uno straniero?

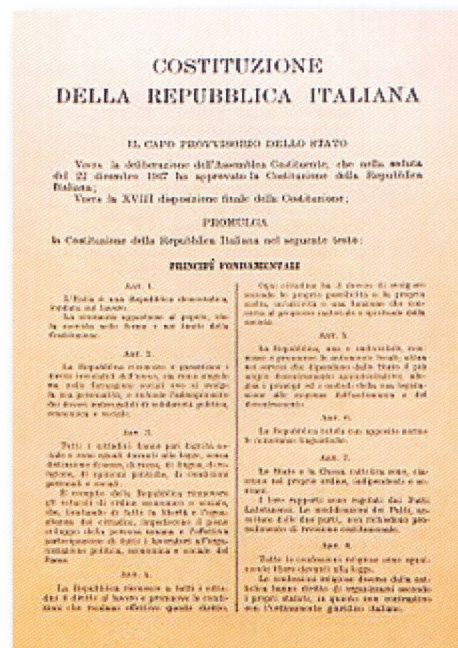
La Costituzione italiana è stata approvata un anno prima della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, approvata dalle Nazioni Unite. Queste due Carte hanno diversi elementi in comune. Se prendiamo

gli articoli 2, 3, 10 e 11 della Costituzione, troviamo una bella anticipazione della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. La nostra Costituzione ha una vocazione universalistica e per questo ogni straniero può riconoscersi nella Costituzione italiana, perché tutela anche i suoi diritti e stabilisce anche i suoi doveri.

### Una donna?

"Senza distinzione di sesso" (art. 2): è la prima uguaglianza "davanti alla legge" nominata dalla Costituzione. Le altre seguono: "di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali". E poi c'è l'art. 36, a confermare nella pratica ciò che è stato messo nei principi. Ovviamente si afferma che "la donna lavoratrice ha gli stessi diritti e le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore". E si aggiunge che "le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione". La Costituzione afferma sempre l'uguaglianza di diritti e contemporaneamente si pone sempre dalla parte di chi è nelle condizioni di maggior "bisogno".

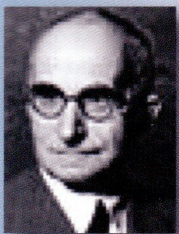
*La prima pagina tratta da uno dei tre originali della Costituzione italiana ora custodito nell'Archivio Storico della Presidenza della Repubblica*



## Presidenti della Repubblica italiana



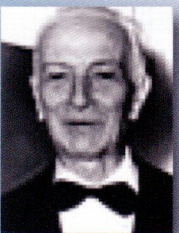
Enrico de Nicola  
1946 - 1948



Luigi Einaudi  
1948 - 1955



Giovanni Gronchi  
1955 - 1962



Antonio Segni  
1962 - 1964



Giuseppe Saragat  
1964 - 1971

### Un non credente?

È un cittadino uguale al credente, a qualsiasi religione appartenga. Nella Costituzione c'è una particolare attenzione alla Chiesa cattolica per ragioni storiche, ma senza privilegi. Infatti, si tratta di due organismi "indipendenti e sovrani" (art. 7). E poi "tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge" (art. 8). La Costituzione prefigura uno Stato laico, cioè né confessionale né antireligioso. Ogni persona è libera di professare una fede oppure no.

### A livello politico

#### La politica rispetta la Costituzione?

Assolutamente no! Infatti, Giuseppe Dossetti il 25 aprile 1994 fece un appello per "la sollecita promozione, a tutti i livelli, dalle minime frazioni alle città, di comitati impegnati e organicamente collegati, per una difesa dei valori fondamentali espressi dalla nostra Costituzione". Secondo me molti politici negli ultimi decenni hanno calpestato e tradito la Costituzione.

#### Qualche esempio?

Anzitutto, il defunto ex Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, che iniziò a "picconare" la Costituzione, anziché farla rispettare com'era suo dovere.

Poi conosciamo l'uso che Umberto Bossi farebbe della bandiera italiana (che è dentro i "Principi Fondamentali" nell'art. 12). Abbiamo verificato qual è il "rispetto" dell'indipendenza dell'Ordine Giudiziario dimostrato da Silvio Berlusconi.

Sappiamo che l'ultima Commissione Bicamerale per le riforme costituzionali, presieduta da Massimo D'Alema, aveva predisposto una riforma (per fortuna non approvata in modo definitivo) che avrebbe stravolto la Costituzione, soprattutto per quanto riguarda la giustizia.

È noto che nel 2001 i parlamentari del centrosinistra hanno modificato l'intero Titolo V della seconda parte della Costituzione con una maggioranza del 51% (ma la Costituzione fu approvata con il 93% dei voti!).

E infine abbiamo potuto constatare che nel 2005 il centrodestra (guidato da Berlusconi, Bossi, Fini e Casini) ha approvato una riforma costituzionale assurda: basta andare a rileggere l'art. 70 nella nuova for-

mulazione per capire che si trattava di una follia, che nel referendum del 2006 è stata saggiamente bocciata dagli elettori...

#### Quali le maggiori contraddizioni?

Oltre il 90% delle leggi approvate dalla Camera e dal Senato sono d'iniziativa governativa: è davvero un controsenso. Infatti, la funzione legislativa spetta al Parlamento (art. 70), che non può limitarsi a ratificare ciò che il Governo ha deciso. Nella logica della Costituzione anzitutto sono i parlamentari che elaborano, discutono e approvano le leggi. Al Governo spetta il compito di applicarle. Infatti, se il Governo vuole presentare un disegno di legge alle Camere, deve chiedere l'autorizzazione al Presidente della Repubblica (art. 87), mentre il singolo parlamentare non ha bisogno di alcuna autorizzazione, perché sta esercitando proprio la sua funzione.

#### Le istituzioni stabilite dalla Costituzione sono garantite e rispettate?

Non sempre. Basti pensare agli insulti che talvolta alcuni politici hanno rivolto alla Magistratura o addirittura alla Corte Costituzionale. Prendiamo ad esempio gli ultimi referendum elettorali. La Corte Costituzionale li ha bocciati, perché non è possibile abrogare totalmente una legge elettorale. Infatti, se il giorno successivo venisse sciolto il Parlamento, non si saprebbe come rielegerlo. Molti autorevoli costituzionalisti (a cominciare da Stefano Passigli) avevano detto fin dalla raccolta delle firme che sarebbe stata fatica inutile, perché la Corte li avrebbe respinti per ragioni "tecniche". Ma alcuni partiti (in particolare quelli di Vendola e di Di Pietro) per ragioni di propaganda hanno comunque raccolto le firme e successivamente hanno criticato aspramente (Di Pietro in particolare) la decisione negativa della Corte Costituzionale. Le Istituzioni andrebbero sempre rispettate, soprattutto quando prendono decisioni avverse al proprio interesse del momento. Ma la stragrande maggioranza dei politici italiani si comportano in modo opposto...

#### La Costituzione deve essere cambiata?

Potrebbe essere aggiornata in alcuni punti, ma a mio avviso soltanto con un ampio consenso, dopo un serio approfondimento

dei temi. Dal 1948 ad oggi sono già state apportate una trentina di modifiche. L'ultima è del mese di aprile di quest'anno, con l'introduzione del "pareggio di bilancio" nell'art. 81. Spesso queste modifiche sono state fatte in modo maldestro. Per esempio nel 1993 è stato modificato l'art. 68 sull'immunità parlamentare, scrivendo che "per sottoporre i membri del Parlamento ad intercettazioni" occorre l'autorizzazione dello stesso Parlamento. È evidente che si tratta di una presa in giro: a che cosa serve intercettare le conversazioni di una persona che sa di essere intercettata? Non deve quindi stupire che l'ex presidente della Corte Costituzionale Gustavo Zagrebelsky abbia dichiarato che l'unica riforma della Costituzione che sicuramente approvarebbe, sarebbe l'abrogazione di tutte le modifiche introdotte dal 1948 ad oggi...

#### È possibile un aggiornamento serio e positivo della Costituzione?

Per aggiornare seriamente la nostra Costituzione ci vorrebbe una classe politica degna di Dossetti, Moro, Calamandrei, La Pira, Basso, Terracini, Scalfaro, Anselmi, Scoca, Ruini e molti altri. Quella attuale - a mio avviso - non è degna nemmeno di "slegare i calzari" a quelli che hanno

scritto la Costituzione. Infatti, quando i politici attuali introducono modifiche costituzionali, spesso fanno più danno che altro. Per questa ragione, ogni volta che qualche politico contemporaneo propone di cambiare la Costituzione, bisogna cominciare a preoccuparsi...

#### C'è ancora speranza che la Costituzione possa continuare ad essere la nostra Carta fondamentale?

Giuseppe Dossetti ricordava a tutti che la Costituzione americana è in vigore dal '700 e "nessuna generazione finora l'ha rifiutata o ha proposto di riscriverla integralmente". La Costituzione italiana non ha una scadenza: è stata scritta per i prossimi secoli. Come ha detto Alcide De Gasperi, uno statista pensa alle generazioni future, un politico pensa alle prossime elezioni. E in Italia purtroppo abbiamo pochi statisti e tantissimi politici: per questo la Costituzione è spesso a rischio di stravolgimenti. Perciò bisogna essere vigili come le sentinelle nella notte e occorre dare ascolto alla voce dei saggi: questo dovrebbe essere il nostro impegno e la nostra speranza, affinché la Costituzione continui ad essere la Carta fondamentale del nostro bene comune.

"I NOSTRI NONNI  
CON TANTO CORAGGIO  
IN UN LIBRO SPECIALE  
(LA COSTITUZIONE)  
CI HANNO LASCIATO  
UN MESSAGGIO".

La frase in copertina è stata scritta in occasione del 150° dell'Unità d'Italia, sulle vetrate della Scuola dell'Infanzia di Loreto a Bergamo.

Un libro che non dovrebbe mancare in nessuna famiglia. Il giorno che sentirai al telegiornale dell'articolo 18 lo potrai consultare per vedere di che cosa si tratta. La Costituzione italiana con tutte le modifiche successive.



Seguono tre articoli che ci aiutano a leggerla e interpretarla:

1. Costituzione e antifascismo  
*di Barbara Pezzini*
2. Per i 60 anni della Costituzione  
*di Filippo Pizzolato*
3. Costituzione e scuola  
*di Gian Gabriele Vertova*

La carta base della nostra Repubblica al costo simbolico di 1 euro.

Giovanni Leone  
1971 - 1978



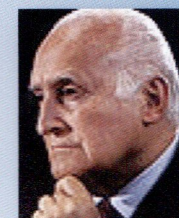
Sandro Pertini  
1978 - 1985



Francesco Cossiga  
1985 - 1992



Oscar Luigi  
Scalfaro  
1992 - 1999



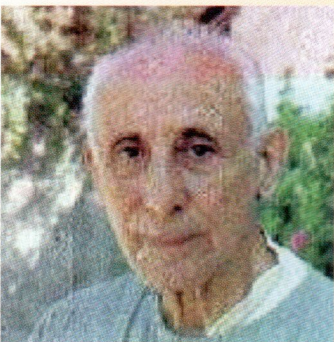
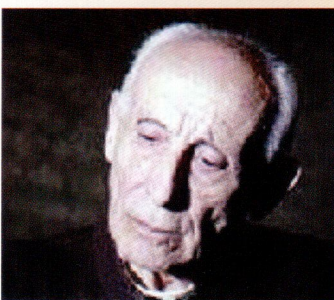
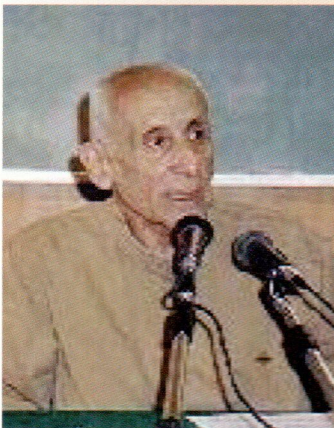
Carlo Azeglio  
Ciampi  
1999 - 2006



Giorgio  
Napolitano  
2006 - ...



## don Giuseppe Dossetti



Giuseppe Dossetti nasce a Genova il 13 febbraio 1913 in una famiglia colta, cattolica e con spirito risorgimentale garibaldino. Dopo qualche anno, la famiglia si trasferisce da Genova a Cavriago, in provincia di Reggio Emilia.

Nel 1934 si laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Bologna con una tesi in diritto canonico; dopo la laurea è chiamato da padre Gemelli all'Università Cattolica di Milano per gli studi nella stessa disciplina. Qualche anno dopo, in piena seconda guerra mondiale, ottiene la cattedra di diritto ecclesiastico all'Università di Modena.

Negli anni tra il 1942 e il 1945 matura in modo sempre più forte quello che chiamerà un "irriducibile antifascismo" ed entra in contatto con i capi democristiani, con il Comitato di Liberazione Nazionale di Reggio Emilia e con i vecchi compagni di scuola, per la maggior parte comunisti, che stanno organizzando la Resistenza. Alcuni capi del CLN vengono arrestati: il loro posto è preso da Dossetti che diviene uno dei pochissimi cattolici a presiedere un CLN emiliano. In questi anni stringe rapporti con uomini come Fanfani, Lazzati e il futuro sindaco di Firenze Giorgio La Pira.

Nel 1945 diviene vicesegretario nazionale della Democrazia Cristiana e capogruppo della DC all'Assemblea Costituente, chiamata a redigere il testo della Costituzione Repubblicana. Inizia in questo modo la stagione politica più visibile ed attiva, in cui cerca di proporre una democrazia "sostanziale".

In occasione delle elezioni del 1948, nonostante la sua volontà di non candidarsi, Pio XII gli chiede di presentarsi nelle liste elettorali; viene eletto alla Camera dei Deputati.

Dopo qualche anno, nel 1952, vista l'impraticabilità della sua politica, si dimette dal Parlamento e si ritira dalla vita politica attiva. Si trasferisce a Bologna, dove, grazie alla collaborazione del cardinale Lercaro, fonda un Centro Studi per la formazione teologica dei laici, l'attuale Istituto per le Scienze Religiose, con l'intento di favorire il rinnovamento della Chiesa.

Sul finire del 1955 scrive la regola della Piccola Famiglia dell'Annunziata, la famiglia monastica che fonda a Monteveglio, alle pendici dei colli bolognesi, teatro di un effe-

rato eccidio nazista. Offre la propria obbedienza a Lercaro e fa i voti nelle sue mani. Il primo gesto del cardinale è però quello di chiedergli di candidarsi per le elezioni amministrative del 1956 a Bologna: è uno stop drammatico al suo percorso ed una riconsegna alla vita politica attiva. Le elezioni vengono vinte dall'avversario, Giuseppe Dozza, ma Dossetti rimane nel consiglio comunale cittadino fino al 1958.

Il 6 gennaio 1959 Lercaro lo libera dall'impegno politico e lo ordina prete.

Nel 1963 è nominato perito del Concilio Vaticano II affiancando il cardinale Lercaro e, insieme a uomini come padre Gauthier e il giovane Luigi Bettazzi costituisce il gruppo di lavoro "Gesù, la chiesa e i poveri" sul tema specifico della povertà.

Nel corso del 1964 si allacciano i primi contatti tra la Piccola Famiglia dell'Annunziata e la Terra Santa.

In occasione della prima giornata della pace, nel 1968, Lercaro prende violentemente posizione contro i bombardamenti statunitensi in Vietnam: l'intervento, troppo vicino alle posizioni del PCI, provoca la rimozione di Lercaro dalla sede vescovile da parte di Paolo VI. Dossetti lascia allora il posto di pro-vicario della diocesi e si ritira definitivamente a vita monastica, dedicandosi alla guida delle sue comunità nelle diverse sedi in Italia, Palestina e Giordania.

Il 19 luglio 1988 viene invitato dal patriarca latino Michel Sabbah ad insediare i suoi monaci nella parrocchia di Ain Arik, nei Territori Occupati.

Nel 1994, dopo la vittoria elettorale del centrodestra, esce dal suo ritiro monastico per denunciare il pericolo di una modifica in senso presidenzialista della Costituzione italiana e il pericolo di un'evoluzione a destra nella vita politica nazionale. Nei suoi ultimi anni di vita la sua voce si fa sentire più volte in questo senso, anche attraverso i Comitati per la difesa della Costituzione.

Muore il 15 dicembre 1996 e viene sepolto, per sua espressa volontà, nel cimitero che accoglie le vittime del nazifascismo nei pressi della comunità di Monteveglio.

a cura di Rocco Artifoni